

Roma 7 febbraio 2012

Alla FVE

**Oggetto: Problematiche dell'apicoltura e affermazione delle competenze veterinarie nelle azioni dell'UE**

L'impegno della FNOVI con tutti gli *stakeholders* italiani, al recupero del settore apistico palesemente fuori controllo sanitario, ha messo in evidenza come queste problematiche vadano affrontate a livello europeo.

Si chiede alla FVE di farsi portatrice di questa consapevolezza e a tal fine si evidenziano di seguito alcuni aspetti.

**Brevi cenni sullo stato attuale**

Come illustrato a Palermo, i prodotti alimentari derivati dagli alveari sono a rischio a causa dell'uso illegale di sostanze farmacologicamente attive che vengono utilizzate in apicoltura per combattere alcune patologie. Si tratta di agrofarmaci, farmaci registrati per altre specie animali, acidi organici di dubbia provenienza, molecole chimiche, etc.

L'apicoltura risulta abbandonata a se stessa in fatto di diagnosi, prognosi e scelte terapeutiche, con i risultati che si vedono e che ormai si avvicinano al punto di non ritorno.

**Importanza del settore e Competenze**

E' innegabile l'importanza dell'Apicoltura, per la fornitura dei prodotti dell'alveare, l'equilibrio dell'ecosistema, la salute dell'ambiente, la biodiversità, la produttività agricola.

E' tempo che le Autorità Sanitarie Europee provvedano a varare una politica sanitaria che porti ordine in ogni paese. A questo fine è necessario che le professionalità veterinarie siano chiamate a proporre e decidere: la DGSANCO e non la DGAGRI, partecipi alle decisioni inerenti le problematiche sanitarie di settore. Qualunque figura, diversa da quella del veterinario, fuori dal sistema dei controlli sanitari ufficiali e senza competenze mediche, deve smettere di operare.

In merito al testo sulla “Risoluzione del Parlamento Europeo del 15.11.11 sulla salute delle api e le sfide per l’apicoltura”, esprimiamo le seguenti considerazioni.

Capitolo sulla Ricerca e diffusione delle conoscenze scientifiche:

- a) Al punto 4 l’istituzione di adeguati sistemi nazionali di sorveglianza non potrà compiersi se non attraverso l’opera dei veterinari, data l’esclusiva competenza in merito.
- b) L’anagrafe degli allevamenti e il censimento annuale devono compiersi nell’ambito delle Autorità Nazionali Competenti per ottenere dati ufficiali e reali anziché dati stimati o non ufficiali.
- c) E’ determinante che i veterinari siano presenti nel comitato direttivo nominato al punto 9, per assistere la Commissione nella programmazione del lavoro del Laboratorio di Riferimento UE
- d) Così pure al punto 15 ”Ricerca e diffusione delle conoscenze scientifiche” è indispensabile che siano interpellati i veterinari.
- e) “Migliorare la formazione per rendere più sicuri gli alimenti”, i veterinari devono essere parte integrante del progetto come discenti e come docenti al fine di instaurare rapporti efficaci con gli apicoltori e le loro associazioni.

Prodotti veterinari: la chimica non riuscirà da sola a risolvere alcun problema sanitario. I finanziamenti si dovranno rivolgere in altre direzioni per avere risposte veramente efficaci e sicure in quanto:

- a) ogni sostanza introdotta in alveare vi permane per un tempo prolungato e talvolta non può essere più eliminata. I prodotti dell’alveare ne risultano contaminati e il loro accumulo nella cera costringe le api ad una convivenza che le indebolisce oltre a selezionare agenti patogeni refrattari ad ogni molecola chimica. Ne consegue la necessità di incrementare le dosi dei farmaci e ciò aggrava lo stato di intossicazione sub acuta delle api.
- b) si va facendo strada l’ipotesi che l’ape svolga un ruolo di propagatrice nell’ambiente di molecole farmacologicamente attive assunte coi da trattamenti sull’alveare (3 e più km intorno al proprio nido). Questo fatto deve allertare le autorità sanitarie impegnate ad individuare le cause che provocano la resistenza batterica agli antibiotici.

Considerando l’operosità di un alveare e la numerosità degli alveari in Europa è necessario vietare l’utilizzo di antimicrobici in apicoltura .

- c) la messa a punto di un programma di risanamento dalle malattie batteriche dell’alveare, in particolare dalla Peste americana, è realizzabile soltanto con la collaborazione dei veterinari pubblici e aziendali e l’accesso al fondo veterinario dell’U.E. per il

risarcimento degli alveari ammalati e distrutti. La tolleranza zero verso gli antibiotici nel miele e nell'alveare, si realizzerebbe stabilendo un Livello Minimo di Rilevazione Analitica per antimicrobici nelle varie matrici ( miele, pappa reale, polline, propoli, cera) e limite di azione, oltre il quale l'alimento/l'animale andrebbe sequestrato e distrutto/abbattuto.

d) il punto 37 dovrà esser affrontato con lo stesso criterio: per le sostanze che non possono essere "autorizzate" devono esser individuati dei livelli minimi di rilevazione analitica oltre i quali devono scattare i provvedimenti sanitari ( Limite di Azione).

e) è necessario iniziare ad interrogarsi sul fenomeno dell'accumulo di sostanze terapeutiche autorizzate in alveare e della conseguente contaminazione degli alimenti.

La determinazione di un LMR per tutte le sostanze autorizzate dal Reg. UE 37/2010 e utilizzate in terapia potrebbe esser raccomandabile, soprattutto per la salvaguardia dei prodotti biologici.

f) dovrà esser affrontata la problematica di come distinguere in alveare i contaminanti agricoli dai residui dei trattamenti .

A riguardo della contaminazione del miele con molecole chimiche di derivazione ambientale, si segnala l'ipotesi della loro presenza nel miele, antibiotici compresi, non solo conseguenza dei trattamenti sull'alveare ma anche per la suzione da parte delle api di liquami zootecnici contaminati.

Se la teoria si rivelasse scientificamente fondata, la conseguente riflessione dovrà riguardare l'effettiva salubrità/sicurezza del miele e dei suoi derivati nei quali potrebbero esser presenti tutte le molecole farmacologiche usate in zootecnia, inquinanti ambientali, pollini OGM, isotopi radioattivi e qualunque sostanza per la quale il produttore non ha diretta responsabilità .

In merito al fenomeno delle morie di api, una delle concause di moria indicate con la sigla CCD (Colony Collapse Disorder), potrebbe esser proprio un'intossicazione endogena. Un recente studio americano ha confermato che l'utilizzo di antibiotici in presenza di alcuni insetticidi usati in apicoltura, aumenta il tasso di mortalità delle api inibendo le loro capacità di resistenza alle sostanze tossiche con i conseguenti fenomeni di progressivo spopolamento e morte.

La cera fissa in sé i trattamenti terapeutici, i pesticidi agricoli e gli inquinanti industriali rivelando la storia sanitaria dell'alveare e la qualità dell'ambiente dove viene allevato.

Alla luce di quanto sopra e nell'ottica di una revisione della normativa sul farmaco, non è ammissibile in apicoltura concedere deroghe in merito all'obbligo di prescrizione veterinaria del farmaco, ammettere LMR per antimicrobici nel miele che aprirebbero le porte alle

relative AIC per l'uso in apicoltura e, oltre a determinare la moria degli alveari, consentirebbero l'ingresso sul mercato europeo di mieli extraeuropei contaminati.

IL PRESIDENTE

(Dott. Gaetano Penocchio)

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Penocchio". The signature is stylized with a large, looping initial "P" and a cursive script for the rest of the name.